

## SEGNALAZIONE DI ACARI TARSONEMIDI SU FRAGOLA IN BASILICATA

F. BALDACCHINO, A. AMBRICO, M. TRUPO

ENEA C.R. Trisaia - BIOTECAGRO, S.S. Jonica 106, km 419,5, 75026 Rotondella (MT)  
ferdinando.baldacchino@enea.it

### RIASSUNTO ESTESO

**Parole chiave:** *Phytonemus pallidus*, prove di lotta, acaricidi

### SUMMARY

#### TARSONEMID MITES ON STRAWBERRY IN BASILICATA

The Cyclamen Mite [*Phytonemus pallidus* (Banks)] mentioned in the literature as one of the major strawberry pests, has not been reported so far in the strawberry-producing areas of Metapontino (South Italy). The mite affects the plant growth and has a severe impact on the production. The high rate of reproduction, the quick dissemination in the field, its predominant localization in the buds among leaflets and the difficulty of finding effective acaricides, make its control difficult. Preliminary tests for assessing the effectiveness of a mixture of abamectin and hexythiazox on *P. pallidus*, showed good results in reducing the pest population. However, a repeated acaricide application is recommended to control the survivors, as this mite populations can rapidly recover.

**Keywords:** *Phytonemus pallidus*, symptoms, control, acaricides

### INTRODUZIONE

Il Tarsonemide della fragola o Acaro pallido del ciclamino [*Phytonemus pallidus* (Banks)], segnalato inizialmente negli Stati Uniti nel 1898, è ormai ben noto ai fragolicoltori del nord Europa (Polonia, Danimarca, Inghilterra, ecc.). In Italia è menzionato tra i fitofagi della fragola ma, finora, non erano stati segnalati danni a carico della fragolicoltura metapontina, in Basilicata. Un primo caso di infestazione da Tarsonemide in un campo in agro di Pisticci (MT), nella primavera del 2008, aveva suscitato l'attenzione verso tale fitofago. Con questo lavoro si è inteso avviare una prima indagine sulla presenza dell'acaro e saggi preliminari per valutare l'efficacia di alcuni acaricidi contro *P. pallidus*.

### MATERIALI E METODI

Una preliminare indagine territoriale è stata avviata nel 2009 tra i fragolicoltori dell'agro di Policoro (MT), raccogliendo elementi sul livello di conoscenza del fitofago da parte degli operatori. In un campo con piante sintomatiche sono stati prelevati campioni di foglie e analizzati per l'isolamento ed identificazione dell'acaro.

Prove preliminari di lotta sono state condotte, in agro di Policoro (MT), su piante di fragole della cultivar Candonga naturalmente infestate da *P. pallidus*, adottando uno schema sperimentale a blocco randomizzato con tre repliche. Ogni tesi era costituita da 30 piante di fragola. I principi attivi saggiati sono stati: abamectina in miscela con exitiazox, fenazaquin e zolfo secondo le dosi riportate in etichetta e con un volume d'acqua di 0,6 L/30 piante (pari a 14 hl/ha). Le piante della tesi testimone sono state trattate con acqua. Dopo una settimana, sono state prelevate 36 foglie giovani/tesi ed esaminate allo stereomicroscopio per il conteggio delle forme mobili presenti sulla pagina inferiore. Un secondo rilievo è stato effettuato dopo 3 settimane dal trattamento.

## RISULTATI E DISCUSSIONE

L'indagine del 2009 ha fatto registrare un fragoleto infestato dal Tarsonemide in agro di Policoro (MT). L'analisi di laboratorio delle foglie ha evidenziato un'alta densità di popolazione dell'acaro *P. pallidus* e la presenza di tutti gli stadi di sviluppo.

Le piante infestate presentavano uno sviluppo stentato ed una produzione limitata. Le foglie mostravano forma alterata con accentuata bollosità, colorazione più scura a seguito delle punture di nutrizione e un ripiegamento dei margini verso la pagina inferiore; i fiori erano più piccoli, di colore giallo opaco, ed in alcuni casi secchi; i frutti apparivano di aspetto rugginoso e pezzatura inferiore alla media. La popolazione dell'acaro ha mostrato la tendenza a localizzarsi all'interno del germoglio, sulle giovani foglioline e nel margine ripiegato delle foglie infestate.

La localizzazione degli esemplari e la scarsa disponibilità di acaricidi con brevi tempi di carenza rendono difficoltosa la lotta a tale acaro.

I saggi preliminari di lotta hanno evidenziato una riduzione del 96,3% delle forme mobili nella tesi trattata con la miscela abamectina+exitiazox rispetto al testimone non trattato; fenazaquin e zolfo hanno fatto registrare rispettivamente una riduzione del 50,3% e 58,8%. Anche se la combinazione di un adulticida ed un ovo-larvicida ha mostrato la migliore efficacia, con una forte azione abbattente, tutte le tesi hanno evidenziato una netta ripresa delle infestazioni al secondo controllo. La capacità delle forme mobili sopravvissute al primo intervento di rigenerare in breve tempo importanti infestazioni, può rendere indispensabile la replica del trattamento.

## CONCLUSIONI

Il lavoro d'indagine preliminare del 2009 ha evidenziato la presenza di un ulteriore fragoleto infestato da *P. pallidus*, in agro di Policoro (MT), che va ad aggiungersi alla segnalazione del 2008 in agro di Pisticci (MT). La dannosità dell'acaro e l'attuale scarsa conoscenza del fitofago tra i fragolicoltori dell'areale metapontino rende necessarie ulteriori indagini per seguire l'evoluzione del fenomeno. I saggi preliminari sull'efficacia di alcuni acaricidi, pur registrando un buon potere abbattente della miscela abamectina+exitiazox, evidenziano la temporanea riduzione di popolazione da parte del singolo intervento. Ne deriva la necessità d'impostare per tempo un controllo razionale, avvalendosi della diagnosi precoce, sia in campo che sul materiale di propagazione.

### Ringraziamenti

Si ringrazia il prof. Enrico de Lillo, acarologo presso il Dip. di Biologia e Chimica Agroforestale ed Ambientale dell'Università degli studi di Bari, per l'identificazione della specie.